

DREPANITANA

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE MAGISTRALE FEMMINILE

— DIRETTRICE ANTONIETTA PROGNI CORDARO —

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
TRAPANI
Angolo Corso Vitt. Em. - Via Botteghe

SI PUBBLICA
LA I^a e II^a QUINDICINA
DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO
Italia e Colonie £ 2,50 Estero £ 3,25
Abbon sostenitore £ 5 - Un num sep L. 0,10



ED OR FA UN ANNO.....

Non mi ero ancora del tutto rimessa dal doloroso stupore e dalla più penosa constatazione fatta nel congresso federale di questa Provincia, tenutosi lo scorso anno a Castelvetrano, che un'altra delusione è venuta ad affliggermi lo spirito, nell'ultimo, recente convegno, testè avvenuto in Trapani.

Mi vi sono recata coll'animo aperto alle carezze dolci di primavera, e mi sentivo piena di benevolenza anche verso coloro cui, principî e idealità diverse, mi avevano per anni allontanata. E mi appressavo, direi quasi, commossa, alla riunione magistrale che aveva per me un significato altissimo di soave fratellanza, un senso mistico di varie virtualità allacciate, fuse in un solo pensiero, in unica, forte finalità.

Ma quale prova amara, quale sfacelo di speranze... le mie belle e ricche speranze di pace e di energie unicamente intese a migliorare noi stessi e i nostri principî in Noi!

Quale disgusto increscioso nel rilevare gli stessi, aborriti sistemi di prevalenza per diritto di forza beligeri, per violenta rappresaglia personale, per cupidigia di potere senza restrizione e senza scrupoli.

Ebbi più volte la sensazione dolorosa di ritrovarmi in un luogo di pena, o di salute. Rincasai con gran duolo nell'anima, e gran pietade in seno.

Oggi, come un anno fa, come l'anno venturo, e, forse come sempre!

A Castelvetrano si ordiva la congiura di far tacere persona su d'un tema che molto interessava la scuola e la Nazione, specie in quel periodo di precedenza alle elezioni magistrali, a cariche d'importanza nazionale. Oggi, s'è impedita, col medesimo arbitrio, la trattazione di un articolo che punto o poco piaceva ai tre o quattro preponderanti in Congresso.

Allora si è tentato di coartare la

libertà di parola in una socia, oggi si è calpestate la dignità e la sovranità di tutta un'assemblea.

Domani ?

Io la vedo già la dissoluzione federale di questa Provincia, non per nulla si è gridato in pieno Congresso: Abbasso la Federazione!

Siamo in un periodo transitorio abbastanza sintomatico. Per questo la Rosalba, nel N. 12 del « Domani » dell'anno 1913, in una sua corrispondenza in seguito alle ultime elezioni magistrali nazionali, lamentava che dai capocchia di questa federazione, facevasi lavoro ostile alle patrie conquiste.

Quella Rosalba?

Era appunto la sotto firmata, che con vero strazio intravedeva sin d'allora l'abisso che avrebbe naufragate tante care conquiste e tante fulgide speranze!

Trapani, aprile 1914.

Antonietta Progni Cordaro

Per appianare i contrasti sociali dobbiamo educare le masse alla giustizia, all'ordine, alla disciplina, perché solo nella disciplina è vera libertà.

Luigi Credaro

In cammino

Se si considera il lungo corso di tempo in cui le povere maestre giacquero oppresse sotto la disparità di stipendio, c'è da lusingarsi e ben sperare nel misurare l'opera alacre di propaganda e di consentimento che in ben tre anni va svolgendo il Comitato Associazione Magistrale Femminile Pro Pareggiamento.

Ovunque è giunto il grido, vi ha trovato l'eco: le coscienze si unificano armonicamente e ad un semplice invito di adesione si fondono, ed ecco una Sezione nuova che si costituisce, plaude alla iniziativa e mette a disposizione collettiva la sua nuova opera di fervente apostolato.

Molto in poco tempo s'è fatto, ma ancor molto rimane a farsi perchè dall'Alpi al Mar vibri in uno il grido di sollevazione delle maestre italiane, e vana sarebbe l'opera fino ad oggi compiuta, se venisse a mancarci per un solo istante la fede che ci ha animato.

ELEONORA BASILE

Il movimento pareggista nella Lombardia

Nelle ultime elezioni magistrali le maestre pareggiste fecero queste richieste:

1. Assegnazione di uno dei due posti di rappresentante al C P S alle donne.
2. Pareggiamento di stipendio e di carriera.
3. Assegnazione delle maschili inferiori e delle miste alle maestre.

Le sezioni della U M N rifiutarono di accogliere queste proposte: le sezioni della N T le accettarono con entusiasmo. Si stabilì allora una alleanza elettorale fra la Tommaseo e l'elemento femminista dell'Unione che ebbe per effetto di far aumentare le forze della N T a scapito dell'Unione.

Queste le ragioni di quel fenomeno così diffuso nell'Alta Italia che tutte le maestre, ad eccezione di quelle legate ai maestri da vincoli di parentela o d'affetto, aderirono alla Tommaseo anche se anticlericali, anche se iscritte all'Unione.

Queste le ragioni per cui nei vari congressi dell'Unione non si vedono che maestri.

L'Unione però non scorge nulla. Come l'individuo affetto da Daltonismo pur avendo la vista normale non percepisce un determinato colore, così l'Unione Magistrale Nazionale, pur vedendo acutamente i bisogni della classe non percepisce i bisogni dell'elemento femminile.

E davanti all'alleanza Tommaseo-pareggista della Italia settentrionale, davanti al movimento pareggista autonomo della Italia Meridionale essi dicono ingenuamente: Perché le maestre si staccano dalla Unione? Perché non confidano in noi maestri?

Cremona 26 aprile 1914.

M. I.

N. d. R. — Nel pubblicare lo scritto della nostra Collega Lombarda, indulgiamo presso di lei, accio confidi nell'opera dell'Unione centrale e del Presidente On. Soglia. Se le Federazioni hanno tradito il loro compito, provocandone col non accogliere i legittimi desideri, l'allontanamento di Loro Maestre e Colleghe, si elenino loro alle Federazioni medesime, ne compatiscano la fatuità del dissolvere e procurino di subentrare nelle cariche elettive di tali Federazioni mal sorrette.

Compagne d'Italia uniamoci

A uguali doveri uguali diritti

A lavoro uguale uguale compenso

Mazara 25 luglio 1912

Comitato Ass. Mag. Femm.

Pro = Pareggiamento

Istruzioni popolari per la difesa individuale contro il tracoma o congiuntivite granulosa per cura del Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità Pubblica)

Credendo far cosa grata pubblichiamo le seguenti istruzioni popolari contro il tracoma, da una circolare del Ministero della P. I. On Daneo diretta ai Provveditori agli Studi del Regno. Gli intelligenti lettori faranno tesoro delle norme e delle cure all'uopo indicate.

Il tracoma o congiuntivite granulosa sebbene non appartenga al gruppo delle malattie capaci di produrre la morte, pur non di meno deve essere considerata tra le malattie contagiose più temibili per le tristi conseguenze e i gravi danni che arreca all'individuo colpito.

Invero, oltre a cagionare grandi sofferenze, con impedimenti al lavoro, il tracoma e la causa più frequente della perdita della vista negli adulti, riducendo in tal modo gli ammalati a una esistenza infelice e spesso gettando le famiglie di onesti e laboriosi operai nella più squallida miseria.

Questa malattia è molto diffusa in Italia nella leva di terra del decennio 1894-1903 su 4,163,541 individui presentatisi alla visita se ne dovettero riformare ben 25,885, perché affetti da tracoma.

Esso si riscontra in tutte le provincie italiane relativamente scarso nell'Italia settentrionale, va crescendo presso il centro e presenta la sua massima diffusione nel mezzo-giorno e specialmente nelle isole.

Il tracoma attacca più o meno intensamente le parti esterne all'occhio (congiuntiva delle palpebre, del globo oculare, la cornea, ecc.).

La malattia comincia con un semplice catarro della congiuntiva, ossia della membrana rossa, che riveste la faccia interna delle palpebre. In principio l'ammalato ha poche sofferenze e si lamenta solo di calore all'occhio, provando la sensazione, come se in esso vi fossero granelli di sabbia. A poco a poco aumenta il dolore, gli occhi si mostrano fortemente arrossati e stanno semichiusi, il malato prova una grande molestia alla luce ed ha una lacrimazione abbondante mista a materiale purulento. Sulla congiuntiva, che riveste la faccia interna delle palpebre, compariscono intanto dei noduli simili a granuli, per cui questa malattia fu chiamata **granulosa o congiuntivite granulosa**.

Col progredire della malattia l'arrossamento si estende sul bianco dell'occhio, la cornea ossia la parte trasparente di esso, diventa torbida e la vista si indebolisce sempre più fino ad aversi la completa cecità.

Quantunque fin ora non sia ben noto il germe infettivo, che produce la malattia, e cosa sicuramente assodata che il tracoma è **fortemente contagioso** in tutto il suo decorso ossia con estrema facilità si attacca dal malato al sano, e specialmente in quel periodo in cui più abbondante è la secrezione degli occhi.

Il materiale infettante viene prodotto in grande quantità dall'occhio ed è eliminato da esso con le lacrime e con le secrezioni, le quali rappresentano per tanto la principale sorgente d'infezione. Riesce quindi gravemente pericoloso per la diffusione del tracoma tutto quanto venne, anche in scarsa misura, imbrattato con siffatto materiale e in modo speciale sono pericolosi il viso del malato, i fazzoletti, gli occhiali, gli asciugamani, i guanciali, le lenzuola, i berretti, le matite, penne, libri, strumenti di lavoro, ecc.

Come si prende il tracoma

Il tracoma si trasmette dai malati ai sani, di regola, mediante i contatti.

1. **Contatti diretti** — Questi contatti possono essere diretti, quando il materiale infettante è direttamente trasportato dall'occhio del malato a quello del sano, come avviene nel toccarsi, nel farsi delle carezze, nel dormire insieme, ecc.

I ragazzi ammalati di tracoma possono specialmente nei loro giuochi trasmettere la malattia ai sani.

Molto pericolose sono le fanciulle che per alcune ore del giorno fanno da bambinate nelle famiglie degli operai. Esse, quando siano affette da tracoma, trasmettono la malattia ai bambini affidati alle loro cure e questi alla loro volta portano l'infezione nelle loro famiglie.

2. **Contatti indiretti** — Più frequentemente il tracoma si trasmette in modo indiretto o toccando i nostri occhi con oggetti imbrattati da materiale infettante, o toccando questi con le nostre mani che restano in tal modo infette e che, venendo poscia a contatto coi nostri occhi, vi trasportano il materiale infettante.

Cause predisponenti

Il tracoma colpisce di preferenza coloro che abitano in case umide, ristrette, sudice, polverose, male aeree, ingombre di masserizie.

La dove le persone vivono ammassate, usando lo stesso catino per lavarsi la stessa biancheria per asciugarsi, dormendo nel medesimo letto, esposte quindi a continui inevitabili contatti, dato un caso della malattia, questa trova le condizioni più opportune per diffondersi rapidamente dal malato ai sani.

Predispongono al tracoma tutte quelle arti e mestieri, per cui gli occhi sono esposti a cause irritanti meccaniche o chimiche, specialmente in ambiente chiusi, come accade negli opifici, in cui si ha sviluppo di vapori, di acidi o di gas irritanti o dove si producono grandi quantità di polveri finissime (orefici, bronzisti, arrotatori di metalli e di vetro, formatori delle fonderie, tornitori e segatori di legno, fornai, mugnai, lavoratori delle fabbriche d'amido, macinatori di gesso, ecc.).

Gli organismi gracili, gli individui scrofolosi, quelli indeboliti per malattie gravi costituzionali, come la sifilide, hanno una speciale predisposizione per il tracoma.

Come difendersi dal tracoma

Per la lotta contro il tracoma, più che per qualsiasi altra malattia, è indispensabile che i cittadini, oltre che a reclamare la più vigile azione dalle Autorità, cerchino di applicare, ognuno per conto suo, quelle norme di difesa individuale, che contribuiscono grandemente a diminuire la diffusione della malattia. Chissà se il tracoma non fa strage di vittime umane, non per questo cessa di essere una terribile malattia, da cui bisogna difendersi con tutta la buona volontà e con tutti i mezzi di cui si può disporre.

Essa infatti non solo rende gli adulti inabili al lavoro privandoli spesso del prezioso dono della vista dopo un lungo periodo di sofferenze, di dolori e di umiliazioni, ma nelle regioni ove predomina, colpisce di preferenza i ragazzi, e propriamente in quell'età in cui tutti dobbiamo frequentare le scuole ed apprendere un mestiere. L'aggravarsi delle sofferenze prodotte da questa terribile malattia degli occhi non solo rende impossibile ai colpiti di andare a scuola e coltivare la mente, il carattere ed il cuore ma impedisce loro di acquistare l'abilità indispensabile per l'esercizio di tutti quei mestieri e professioni, che richiedono destrezza e precisione di movimenti e che quindi non si possono praticare da chi non ha la vista in buone condizioni. Questi poveri ragazzi sono per conseguenza costretti a venir meno su ignoranti e buoni a far nulla o tutto al più adatti ai più umili mestieri e molte volte di peso a se e agli altri e questo principalmente per colpa dei loro genitori che non vollero o non seppero difenderli da una così terribile malattia.

Il tracoma adunque indebolendo e rovinando un organo del senso così necessario all'attività umana, come la vista, e una delle malattie, che maggiormente si oppone alla

cultura, alla capacità a lavorare ed al progresso civile di una popolazione. E ciò indipendentemente dal fatto che questa malattia troppe volte deturpa in modo permanente i poveri colpiti che rende tristi e melanconici, scontenti di se e degli altri.

Per queste ragioni il tracoma deve essere efficacemente combattuto, come vera piaga sociale, da tutte quelle persone che amano la patria e desiderano la continua elevazione morale e materiale delle nostre popolazioni.

Nella lotta contro il tracoma tutti i cittadini devono essere sorretti dalla convinzione, che questa malattia, come tutte le malattie infettive, può essere evitata con opportune regole igieniche che in tanto saranno più efficaci in quanto più severamente e con maggiore fede saranno seguite.

Il tracoma trova le condizioni migliori per diffondersi nelle case ove sono trascurate le buone norme di pulizia. Eppure l'amore per la propria casetta, la cura per tenerla ordinata e pulita dovrebbe formare il primo dovere per la buona madre di famiglia, a qualunque classe sociale essa appartenga tanto più che ciò non costa denaro, ma richiede solo abitudini di popoli laboriosi e civili!

Ad evitare che i loro mariti e i loro figliuoli possano ammalare di tracoma, che li renderebbe inabili al lavoro gettando la famiglia nel dolore e nella miseria, le nostre donne debbono curare la nettezza delle loro case, rimuovendo ogni giorno le immondizie con frequenti spazzature, sbarazzando la casa di tutti gli oggetti inutili, lavando spesso la biancheria da letto e personale specialmente gli asciugamani e i fazzoletti, evitando lo sconio accumularsi del sudiciume che dal pavimento, dai tavoli, dalle biancherie si attacca ai vestiti e al corpo delle persone, trasportando su di esse ogni sorta di contagio.

E non solo devono le buone madri di famiglia mantenere pulita e ordinata la propria casa, ma devono eziandio curare che i loro mariti e i loro figliuoli lavino spesso le loro mani e il loro viso e non trascurino di tanto in tanto di lavare l'intero corpo con acqua e sapone, frequentando, ove esistano, i bagni popolari.

E soprattutto i genitori non abbandonino i loro bimbi sulle strade in balia dei loro istinti e delle cattive abitudini. Li richiamino severamente quando si presentano ad essi col viso e con le mani sporche, e li obblighino ad andarsi subito a lavare, ne trascurino di rimproverarli quando insudiciano i loro abiti o imbrattano la casa, e quando si abbandonano a giuochi pericolosi ed incivili, come quello di tirarsi sulla faccia della polvere, del fango o altre sudicerie.

Ricordino molte le buone madri di famiglia che sono appunto i ragazzi che frequentemente trasportano nelle famiglie il contagio del tracoma e che quindi è necessario di vigilarli attentamente, perché non vadano insieme con compagni affetti da male d'occhi, e tanto meno siano affidati alle cure di persone malate di tracoma.

Infine bisogna che da tutti si ponga attenzione al fatto, che noi siamo, molto più di quanto frequentemente non si creda, esposti al pericolo di raccogliere sulle nostre mani il contagio del tracoma, col toccare, ad esempio, poggiamani, ringhiere di scale, di tram, di luoghi di pubblico ritrovo, ecc., o maniglie di porte o di carrozze, oppure sedie, tavoli ed altri mobili di luoghi pubblici ecc.

Di conseguenza si deve sempre considerare come pericoloso il grattarsi o soffiare o comunque toccare gli occhi. E perciò non sarà mai abbastanza raccomandato alle persone di ogni età di non portare mai le proprie mani agli occhi e di cercare tutti i mezzi per emendarsi, ove abbiano questa cattiva abitudine, e nello stesso tempo di fare raccomandazioni in questo senso nella propria famiglia, fra i propri dipendenti e fra gli amici.

Siccome è l'ammalato che, non curandosi

e non usando nessuna preoccupazione, pro-paga ai sani la malattia, così per combattere efficacemente questo terribile morbo, è indispensabile che tutti si persuadano della necessità per ogni malattia sospetta degli occhi di consultare un medico e possibilmente uno specialista.

È nel caso si tratti di affezione tracomata bisogna sottomettersi ad una cura appropriata, la quale *più presto sarà iniziata e più sarà efficace. Il tracomatoso deve curarsi presto e bene* e ciò non solo per evitare per se le tristi conseguenze della malattia, ma per non essere pericoloso per i sani, a cui può trasmettere il morbo.

È nel curare la sua malattia, anche se di lunga durata, si guardi bene il tracomatoso dal seguire i pregiudizi popolari e di preferire ai consigli del medico i rimedi delle donnecuciole, dei segretisti o settimini o medicasti, tra i quali quello sconcio e pericolosissimo di lavare gli occhi ammalati con le urine! Non solo è indegno di un popolo civile ricorrere a tali rimedi, ma in questo modo non si fa che aggravare la malattia, perdendo del tempo utile per la cura efficace del tracoma, il quale in tanto più facilmente guarisce in quanto più prontamente viene iniziata una cura ben diretta.

È vivamente desiderabile che l'ammalato di tracoma sia isolato dai sani e che l'isolamento duri fino a quando il medico espressamente interrogato dichiarerà che il pericolo di contagio è cessato o grandemente diminuito.

Se l'isolamento può farsi a domicilio nelle famiglie e che godono di una relativa agiatezza, questo non è praticamente possibile, quando non si dispone di una casa sufficiente e dei mezzi necessari. In questi casi s'impone, nell'interesse tanto del malato, come dei sani, il ritiro del tracomatoso in adatto ospedale, specialmente nel periodo acuto e nella riabilitazione della malattia.

Non di rado accade che l'operaio, preoccupandosi della perdita del guadagno giornaliero, ricusi di entrare nell'ospedale. Occorre in questi casi, che egli si persuada, che mentre con una cura cominciata a tempo e ben diretta egli guarirà completamente, ove trascuri il suo male vedrà ogni giorno aumentare le sue sofferenze fino a perdere completamente la vista e a diventare, per conseguenza completamenteabile al lavoro. È nello stesso tempo egli attaccherà la malattia alle altre persone della sua famiglia con danno di gran lunga maggiore.

Si persuadano tutti che il tracoma è una malattia insidiosa, che nell'inizio dà leggeri disturbi, ma che, se non è curata proprio in questo primo periodo, si aggrava sempre più e guarisce con estrema difficoltà, lasciando spesso conseguenze irreparabili. *Piccoli sacrifici fatti a tempo e bene, risparmiamo grandi dolori e grandi amarezze.*

Perché l'isolamento a casa possa dare buoni risultati, bisogna seguire scrupolosamente le seguenti norme:

1. L'ammalato deve avere una stanza per se solo, bene aerea, asciutta e opportunamente illuminata.

2. Esso deve avere per suo esclusivo uso personale oltre che la biancheria del corpo e del letto, anche gli asciugamani, le salviette, le tazze, i bicchieri, le posate, gli oggetti di scrittoio come matite penne, ecc., gli occhiali e i giocattoli e in generale tutto ciò che possa occorrergli.

3. Il tracomatoso laverà le sue mani e il suo viso in una catinella speciale, che sarà tenuta con la massima pulizia e l'acqua di lavaggio sarà volta per volta versata nella latrina.

4. Si curerà che il malato mantenga la massima pulizia, particolarmente che egli abbia corte le unghie, si lavi spesso le mani e il viso con acqua e sapone cambi con frequenza la sua biancheria disinfetti spesso le mani con sublimato.

5. Non si cesserà dal rammentargli di non toccarsi gli occhi, perché e appunto con le dita imbrattate con le secrezioni degli occhi che più spesso il malato trasmette la malattia ai sani.

6. Alla loro volta gli individui che circondano il tracomatoso non debbono mai dimenticare che la malattia è estremamente contagiosa e che riusciranno ad evitarla, solo astenendosi dall'adoperare la biancheria (fazzoletti, asciugamani, ecc.) e gli altri oggetti adoperati o toccati dal malato, se prima non furono disinfettati dal lavarsi nella stessa catinella e dal toccare il viso e le mani del malato.

7. La persona di famiglia a cui il medico per lo più affida la medicatura dell'infermo, deve appena dopo avere eseguita, con ogni precauzione e secondo le istruzioni ricevute, detta medicatura, lavare misistemente le sue mani con acqua calda e sapone e disinfettarle, tenendole per qualche tempo immerse in una soluzione di sublimato al 2 per mille.

8. La persona incaricata dell'assistenza porrà la massima cura a distruggere volta per volta, facendoli bruciare, tutti gli oggetti di medicatura già usati (ovatta, garza, pezzuole, bende, ecc.).

9. La stanza dell'ammalato sarà tenuta con la massima nettezza: si eviterà in essa l'entrata della polvere, del fumo o di gas irritanti. Di frequente sarà disinfettata, soffregando il pavimento e i mobili con una pezzuola o spugna intrisa nella soluzione al 2 per mille di sublimato.

10. Nella stessa stanza del malato si terrà un mastello di legno o una conca di terra cotta, contenente 10-20 litri di soluzione al 2 per mille di sublimato. In questa soluzione si terranno immersi per almeno 2 ore i fazzoletti, gli asciugamani, le federe, i lenzuoli e in generale tutta la biancheria usata del tracomatoso, prima di mandarla al bucato.

11. Gli effetti di lana, le mutande, i berretti, i guanciali, i materassi, le coperte ecc., saranno dopo l'uso, raccolte in un sacco e inviate a uno stabilimento di disinfezione a vapore. Ove ciò non sia possibile si disinfetteranno facendoli bollire per almeno 10 minuti in acqua contenente il 2 per cento di soda del commercio o secondo altri metodi indicati caso per caso dal medico.

12. Parimenti si faranno bollire per 10 minuti in acqua contenente il 2 per cento di soda del commercio i cucchiani, le tazze, i bicchieri le posate e in generale tutti gli oggetti adoperati dal malato.

13. Come norma generale nessun mobile o altro oggetto verrà allontanato dalla stanza dell'infermo o sarà usato da altre persone, se in precedenza non fu sottoposto a disinfezione secondo le indicazioni che volta per volta darà il medico.

I proprietari di fabbriche industriali, i capi di officina, di laboratori, ecc., allorché s'avvedono che un loro operaio soffre di male agli occhi, lo facciano tosto visitare dal medico, al fine di accertare che non si tratti di malattia contagiosa. Seguendo questa pratica ed obbligando, sotto pena di licenziamento, l'ammalato a curarsi, riusciranno ad evitare che questi si aggravino e diventino cieco e soprattutto che l'infezione si diffonda agli operai sani.

Essi inoltre curino che gli operai tracomatosi capaci di lavoro siano possibilmente applicati a lavori a parte lontano dai sani e che sieno convenientemente istruiti sul grave pericolo che essi rappresentano per i sani e sulla maniera più conveniente per eliminarlo.

Abbiano cura i capi di laboratori e di officina di non affidare possibilmente ad operai tracomatosi lavori tali, per cui il contagio possa essere trasmesso mediante i prodotti dell'industria.

I direttori delle fabbriche in cui vengono prodotti polveri o gas o vapori irritanti, ispirandosi ai sentimenti di dovere e di umanità verso i loro operai, debbono provvedere con opportuni sistemi d'aspirazione applicati alle macchine, che questi prodotti così nocivi per gli occhi nonché al respiro, vengano al più presto allontanati dall'ambiente.

È nello stesso tempo si consiglia agli operai di adoperare, durante la permanenza in detti opifici, occhiali adatti a proteggere la loro vita dalle cause nocive.

È terminato il lavoro si raccomanda inoltre a questi operai di lavare i loro occhi con

acqua o acqua e sapone per allontanare le polveri irritanti depositate su di essi.

La massima oculatezza si richiede dai genitori amanti dell'avvenire dei loro figliuoli, nello scegliere per essi un mestiere, allorché sono deboli o scrofolosi. Tengono bene a mente che e su questi ragazzi gracili ed anemici che il tracoma attecchisce di preferenza e assume un decorso molto grave.

Non li incammino quindi né per quei mestieri che richiedono ottima vista, né per quelli che predispongono al tracoma per doversi espletare in ambienti chiusi o umidi o in polveri a gas irritanti. Cerchino invece di destinare questi esseri deboli e predisposti ai più terribili morbi infettivi, come la tubercolosi e il tracoma, ai lavori che si fanno all'aria libera e specialmente ai lavori campestri.

I maestri e i direttori degli asili, dei giardini d'infanzia, di tutte le scuole in genere, dei collegi e simili istituti tengano presente, che se l'opificio è il luogo ove più frequentemente s'infetta l'operaio, è nella scuola che più facilmente s'infettano i ragazzi e i giovanetti. Essi quindi debbono attenersi scrupolosamente alle disposizioni del Regolamento 16 ottobre 1903 per la profilassi delle malattie contagiose nella scuola, che li obbliga ad allontanare provvisoriamente gli scolari che presentino segni di malattia agli occhi e ciò fino alla presentazione di un certificato medico il quale stabilisca la natura dell'affezione.

A secondo di tale certificato si adotteranno le seguenti misure:

Art. 17. La frequenza scolastica dovrà subordinarsi:

a) alla presentazione, ripetuta ogni 15 giorni, di un attestato medico, il quale comprovino la continuata cura;

b) alla sottrazione dell'ammalato dal contatto con gli altri allievi, per cui gli si assegnerà un banco a parte, esercitandosi dal maestro una speciale sorveglianza, affinché gli oggetti da lui usati non siano scambiati con quelli degli altri scolari (libri, cartolari, fazzoletti, berretti, ecc.). Se queste condizioni non possono realizzarsi, lo scolaro tracomatoso deve essere escluso dalla scuola ordinaria fino a guarigione, salvo a ricevere l'istruzione in una scuola a parte.

I capi delle famiglie a cui appartengono i ragazzi che frequentano le scuole debbono, ispirandosi a concetti moderni e civili, completare e aiutare l'opera dei maestri.

Essi di propria iniziativa facciano visitare e curare i loro figliuoli affetti da mali di occhi e non permettano che questi vadano a scuola se non nelle condizioni sopra indicate.

La vigilanza e l'opera dei capi di famiglia si raccomanda in special modo nei casi, in cui i ragazzi frequentano le scuole private o paterne.

Queste scuole non di rado sfuggono alla sorveglianza delle autorità competenti e spesso volte in esse si raccolgono appunto i ragazzi affetti da tracoma respinti dalle scuole comunali e gergative.

È vivamente desiderabile che nei Comuni, ove il tracoma è frequente, si fondino delle scuole per tracomatosi e che i capi di famiglia vi mandino i loro figliuoli ammalati, non solo perché essi non riescano pericolosi per i sani, ma perché in dette scuole sono sottoposti a un trattamento speciale (poco lavoro, lunghi riposi, adatta illuminazione e aereazione della scuola), con che si rende più facile la guarigione.

Siccome i ragazzi scrofolosi rappresentano un terreno propizio per lo sviluppo del tracoma, cerchino i genitori di rinforzare i loro figliuoli fin dalla tenera età con adatte cure medicamentose, bagni di mare e dimora in campagna.

È nello stesso tempo e da raccomandarsi che i ragazzi tracomatosi poveri non vengano sottratti alla cura dei bagni marini e dell'aria di montagna. Sarebbe quindi sommiamente utile che gli «ospizi marini» che «colonie alpine» pur continuando a non ammettere i ragazzi tracomatosi insieme con gli altri, ne facessero un'ammissione a parte in sezioni speciali.

Lettera aperta

Gentilissima Signora

Permetta che a mezzo del suo periodico io possa pubblicamente ringraziare gli egregi colleghi e le gentili colleghe di Mazza e Marsala nonché della intrepida sezione femminile Trapanese, dell'accoglienza fatta alla mia proposta d'un accordo fra gli elementi scissi della Federazione magistrale, di ringraziare l'ottimo Cav Alberto Giacalone Patti ed il mio vecchio Prof Cav Daniele Aiello, che alla mia preghiera di spiegare il loro valido interessamento per la riuscita dell'impresa, avevano accettato, lieti di portare, come sempre, il loro ausilio per il bene della scuola e della classe. Sento di ringraziare anche Lei, esimia Signora Progni che con la pace e la concordia intendeva seppellire nell'oblio il ricordo doloroso d'una incessante persecuzione subita da tempo e come educatrice, e come pubblicista, e come condottiera dell'esercito femminile, combattente per la conquista d'un santo diritto.

Sono dolente di non essere riuscito allo scopo, ma non pentito di averne fatto il tentativo.

L'anno scorso, pur sapendo procacciarmi antipatie e maldicenze, da un gruppo d'intressati, sentii il dovere di levare la voce contro il ripristinamento d'un vecchio sistema, che a suo tempo determinò lo scompiglio nella Federazione, colla speranza d'impedire il risveglio di lotte infeconde che intralciano il raggiungimento degli ideali a cui mira la famiglia magistrale.

Quest'anno, pur sapendo quali sacrifici avrei dovuto imporre a me stesso, in omaggio alla serietà ed al prestigio della classe di cui fo parte, volli fare tesoro della promessa fattami nel marzo u. s., ed alla presenza dei colleghi Vincenzo Amodeo e Salvatore Vegna dal Prof Gaspere Greco, il quale assumeva la responsabilità per i suoi amici di trattare un accordo completo e sincero tra i rappresentanti delle due tendenze, la mattina del giorno fissato pel Congresso.

Fiducioso in tale promessa mi accinsi all'opera, e con viva soddisfazione ero riuscito a disimpegnare la mia parte superando ogni ostacolo.

Pero con mia meraviglia ne il Greco ne i suoi amici si presentarono all'appuntamento la mattina del Congresso, e sul tardi nei corridoi di S. Domenico egli, incontratomi a caso si affrettava a farmi la seguente dichiarazione:

«Caro Pietro, sono mortificato dell'insuccesso, non trovo parole per iscusarmi di fronte a te, la colpa non è stata mia credilo pure, ammiro la tua condotta e spero che il seme da te sparso con tanto entusiasmo

« possa germogliare in avvenire ed in un tempo non lontano »

Io risposi per come avrebbe fatto chiunque al mio posto ed aggiunsi che accettavo l'augurio sperando che i germogli di quel seme potessero spuntare rigogliosi per opera d'altri meglio di me nella terra produttrice di educazione.

E una vana illusione la mia?

Chi lo sa

Il certo è che il mancato intervento all'appuntamento ha rivelato il carattere di coloro che predicano bene e razzolano male, che invocano mentre rifuggono in fatto dalla pace e dalla serenità, che anelano a chiacchiere la concordia degli animi, mentre agiscono in modo da suscitare reazioni e lamenti, che vogliono in altri termini soddisfare i bisogni dell'animo loro, riversando per necessità di difesa su gli altri le proprie colpe.

Gradisca, esimia signora, i sensi della più profonda stima del

Suo devotissimo

P ARBOLA

CRONACA

Associazione Magistrale Femminile — Conferenze igieniche — Per cura del Comitato Direttivo Associazione Magistrale Femminile Domenica 3 Maggio, alle ore 15, nel locale di San Domenico, il Dott. Cassisa Mazzei tenne una conferenza sulla Fisiologia dentaria e malattie inerenti, nel bambino. Sarà un'assai interessante e nuova lettura, per le Madri e le Maestre in ispecie, e ci ripromettiamo sin da ora molto concorso di famiglie e di educatrici intelligenti.

Nota ideale — Frammezzo al turbinio del Convegno federale ultimo scorso una voce si levò, sentita e densa di soavissime evocazioni poetiche: quella del R. Provveditore agli studi Cav Scaglione. Nella sala del Consiglio Comunale, dietro invito del Sindaco funzionante, Cav Enrico Mazzarese, Egli brindò. Brindò riportandosi alle prime tappe della sua carriera, quand'era semplice soldato, e rivisse i suoi entusiasmi e le sue fatiche d'un tempo ch'espresse in forma nobilmente schietta, rudemente elevata, come le balze della sua Calabria.

Del Congresso Federale della provincia di Trapani, tenutosi in questa, non crediamo utile occuparci, per il decoro della classe magistrale e della scuola.

Raggi d'amore — La casa della nostra socia e Collega signora Anna Clarkson in De Nobili è stata raggiata dal vago di un'altra vezzosa bimba: Giuseppina Dio Mirra, Geltrude Rallegramenti e auguri sentitissimi.

Marsala Magistrale — Il Consiglio Direttivo della Sezione federale magistrale di Marsala, si è dimesso, dietro le ultime violenze registrate nel congresso annuale provinciale, in Trapani.

Sottoscrizione — All'invito lanciato da questo giornale il numero precedente, per una sottoscrizione in favore della Collega Alfina La Maestra, di Forza d'Agrò, la Presidente di questa Sezione, signorina A. Migliori, ha raccolto le seguenti elargizioni fra le colleghe di Trapani:

Angelina Migliori L. 1, Vincenzina Di Gaetano L. 1, Vincenzina Veneziano L. 1, Maria Sorrentino L. 1, Caterina Guida L. 0,50, Giovannina Cassisa L. 1, Antonietta Progni Cordaro L. 1, Maria Guarnotta L. 1, Giuseppina Azzaro L. 1, Maria Giacalone L. 0,50, Annita Marrone L. 0,50, Carmela Pappalardo L. 0,50, Maria Gaha L. 0,50, Rosa Lombardo L. 1, Maria Genovese Cassisa L. 0,50, Camilla Augello L. 0,50, Caterina Di Capizzi Veneroso L. 0,50, Annita Clarkson De Nobili L. 1, Marianna Giglio L. 0,50 — Totale lire 14,50. (Continua)

PICCOLA POSTA

Lucrezia Fasolo, Elisa Valandro Muraro, Assunta Averni, Maria Clemente Lortizio, Clemente Terzi, Caterina Grassi — Drepanitana attende nuovi scritti. Saluto fraterno.

B. R. — Sappiamo sua opera benefica spesa a favore nostro Congresso. A fine maggio spero venire in costata. Cordiali saluti e sempre avanti.

Nina Cammarata — In quel tempo non sarà difficile esaudire tuo e mio desiderio. Affettuosi saluti.

Beatrice Pace — Lei ci priva di sue nuove e di scritti. Un saluto a lei e alle Colleghe.

Adedina — Cominceremo pubblicazione suo bellissimo scritto nel secondo numero di maggio. Cordiali saluti.

Lezioni private scuole secondarie Accudire presso l'Amministrazione della Drepanitana.

SALV. POLLINA & F. GLIO

Assortimento completo in Ceramiche, Porcellane e Terraglie della manifattura Florio

“Sidol”, insuperabile lucido per metalli, vetri specchi, ecc.

Fiaccone da L. 0,20 - 0,30 - 0,50

Rappresentanza esclusiva per Trapani e Provino a

Dott. M. SAMMARTANO

Specialista nelle malattie

d'Orecchio, Naso, Gola

e del sistema nervoso

Via Mercè, 37 — TRAPANI

DEPOSITO FARMACEUTICO VITO SOLINA CURATOLO

Via Cruciferi, 23 - Trapani

DEPOSITO

Ollo fegato di Merluzzo puro di Norvegia

Aperto dalle ore 15 alle 19

M. LOMBARDO & C. TRAPANI

Via Garibaldi 9-11-13

MACCHINE DA CUCIRE E MAGLIERIA

— delle rinomate Fabbriche di Germania —

— si cedono a lira 1,50 settimanali —



ECLA è il migliore lucido per le scarpe.

ECLA lucida prestissimo e rende impermeabili le scarpe.

ECLA è in vendita ovunque in scatole da centesimi 10, 20, 30, 50

Sacerio Solina — Gerente responsabile

Trapani — Stab. Tip. Gus. Gervasi-Modica